

«Mi sento una briciola ho fatto il mio dovere come tanti farmacisti»

SORPRESA PER LA NOMINA DI MATTARELLA. TANTA PASSIONE PER IL LAVORO

Patrizia Soffientini

PIACENZA

«Io cavaliere? Guardi sono in imbarazzo, mi sento una briciola di fronte ai medici che hanno lottato per tenere in vita le persone». A caldo, il dottor Giuseppe Maestri reagisce con grande spirito di umiltà alla notizia di essere stato nominato Cavaliere al merito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E' fra i 57 prescelti che si sono distinti nella lotta al coronavirus, nel suo caso per aver percorso cento chilometri al giorno tra Piacenza dove vive e Codogno, prima zona rossa, sempre in farmacia in giorni drammatici.

Maestri, 51 anni, lavora nella farmacia Navilli di Piazza XX Settembre a Codogno - che gestisce con la socia Elena Palotta, anche lei valorosa piacentina sul campo - e vive a Piacenza con la moglie e tre figli. Sua è la farmacia Croci di Piazza Cavalli gestita da Sara Sozzi. Solo due settimane fa il padre di Maestri, il dentista dottor Furio, è mancato. Il rammarico più grande è non poter condividere proprio con lui questa gioia inattesa.

Dottor Maestri, ricorda i primi giorni a Codogno? Come è andata?

«Abbiamo chiuso subito il 21 febbraio, tenendo aperto nella modalità di turno, con la gente fuori, appena saputo del primo caso. Ci siamo detti che la faccenda era gravissima, che molti erano già contagia-



Giuseppe Maestri



Ogni giorno a Codogno anche per non lasciar soli i collaboratori»

ti, andavano evitati assembramenti e contagi ulteriori».

Che aria tirava?

«C'era tensione, angoscia, ansia e si tagliavano con il coltello, mano a mano si è preso coscienza della situazione con il sindaco, il prefetto e i medici, abbiamo raccolto mascherine, disinfettanti e protezioni, si è cercato di tenere saldi i piedi a terra, di non perdere la bussola, di stare uniti e di istruire i cittadini su norme basilari. E il sindaco ha chiuso tutto, a parte farmacie e alcuni supermercati».

Poi è scattata la zona rossa.

«Ed era già un po' tardi, davamo mascherine e guanti, disinfettanti, qualcosa avevamo, si trovavano ancora mascherine, poi difficilissime da reperire».

Cosa le è rimasto dentro?

«Arrivavano clienti con tosse ferocce, febbre alta, molto preoccupati, altri invece sottovalutavano, noi consigliamo di chiamare il medico di base. In farmacia siamo stati sempre aperti e in prima linea ma come tutti i farmacisti. Ben protetti con visiere, mascherine, cuffiette e camici mono uso».

E lei ha deciso di fare la spola tra Pia-

enza e Codogno.

«Con il permesso della prefettura di Lodi partivo da Piacenza, attraversavo il check point tra San Fiorano e Codogno, ricordo genitori che si passavano la spesa con i figli, a pochi chilometri di là o di qua dalla zona rossa. Poi anche Piacenza è diventata zona rossa. La sera rientravo, era una situazione molto preoccupante, non è mai sufficiente in queste situazioni il grado di igiene, non si sapeva nulla del Covid, poco anche adesso».

Perché lo ha fatto dottore?

«Per una questione morale, personale, non avrei mai lasciato. Sarebbe stata un'ingiustizia far sacrificare altri, lasciarli in emergenza. Non mi sento un eroe, ma una persona normalissima che ha passione per questo lavoro e lo ha affrontato con spirito di sacrificio per aiutare tutte quelle persone che avevano e hanno bisogno della farmacia».

Cosa vi chiedeva la gente?

«Alcuni farmaci per curare la malattia, andati ad esaurimento, poi antivirali, antibiotici con ricetta, tanti venivano come ora per una rassicurazione, siamo anche un po' psicologi, le persone ci raccontano i problemi familiari, sentimentali, per sfogare paure e angosce, credo che li abbiamo aiutati parecchio oltre a vendere i farmaci, ma nei giorni più difficili arrivavano e se ne andavano in fretta a casa».

C'è qualcuno che vuol ringraziare?

«Guardi, tutti i miei collaboratori, Francesca Dragoni, Alessia Domenichini, Caterina Dellalunga, Daniela Mascetti, Federica Seminari, Marcello Croci, Martina Visigalli, Lori Montari, Elena Bigatti, Emilio Galli, Ilaria Veronesi».